



Parrocchia San Giuseppe
BORGOMEDUNA

via Tiepolo 3 - 0434521345

www.parcchiaborgomeduna.it - parroco@parrocchiaborgomeduna.it



il borgo

QUARESIMA
2016

ATTRAVERSARE
LE PORTE
DELLA
MISERICORDIA

«lo sono la porta» dice Gesù «se uno entra attraverso di me, sarà salvato». Un'immagine forte che dobbiamo guardare con attenzione perché è fonte

di gioia, di serenità e pace. In Gesù troviamo un amico, un riparo, un abbraccio.

È Gesù «il volto della misericordia del Padre» dice Papa Francesco mentre proclama il giubileo della misericordia, un anno santo, un periodo per fare pace con Dio e con gli uomini.

Misericordioso è uno dei nomi di Dio, che dice una sua caratteristica essenziale. Ma cos'è la misericordia?

La parola che la definisce viene dal latino ed è composta da un verbo misereor (ho pietà) che si unisce alla parola cuore (cor, cordis).

È un modo di sentire con il cuore, di guardare con il cuore, di capire con il cuore.

Se un altro è infelice, triste o solo e io mi avvicino a lui con il cuore, metto in pratica la misericordia. La misericordia mi spinge a capire gli altri, a perdonare chi sbaglia, ad aiutare chi soffre.

Mi chiede di agire come agisce Dio.

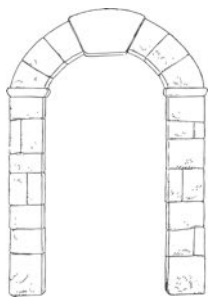
Attraversare la porta

Quello sognato da Papa Francesco è un giubileo dalle porte aperte.

Aperte le porte del cuore e della vita, perché gli altri diventino amici e fratelli e possiamo trovare spazio nel nostro cuore, come noi troviamo spazio nel cuore di Dio. Se apro la porta del mio cuore, Dio mi parla, mi sorride, mi accompagna. Una porta aperta è un segno di speranza, è un invito. Attraversare la porta è incontrare Dio, un padre misericordioso.

La Quaresima ci offre un tempo, quaranta giorni, per dedicarci a Gesù e al suo Vangelo. Un tempo per ascoltare il nostro cuore, ascoltare Dio (**la preghiera**), una strada privilegiata per l'ascolto delle cose (**il digiuno**) e una strada per l'ascolto degli altri (**la carità**).

Oltrepassiamo la porta per ascoltare: noi stessi, gli altri, Dio. Oltrepassiamo la porta per scoprire il digiuno ovvero la rinuncia a qualcosa per capire cosa è veramente importante, cosa guida la mia vita, cosa mi è necessario e cosa no. Oltrepassiamo la porta dell'amore ovvero dell'apertura all'altro per scoprirlo amico, fratello, persona con cui condividere.

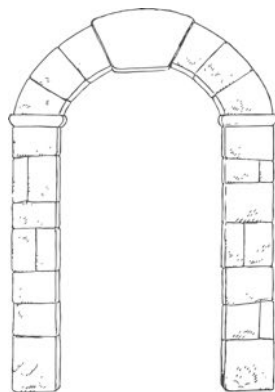


Dietro la porta

Dietro la porta c'è Dio padre che mi abbraccia. Dio ricco di misericordia che vuole condividere con me un sorriso di gioia, una carezza di serenità, la capacità di perdonare, il percorso della pace del cuore e della vita.

A volte, accovacciati dietro la porta ci sono i morsi dell'invidia, le parole pronte a ferirmi, i miei errori, le mie fatiche e il mio peccato ma poco più in là c'è Dio che mi viene incontro con un sorriso e un abbraccio, che mi mostra come il bene ha sempre la meglio sul male.

Che si può sbagliare ma ci si può anche scusare, capire l'errore, rimediare.



La Quaresima è un tempo per prepararci, cambiando cuore e vita, ad accogliere il Signore Gesù che vinta la morte e il male, risorge a vita nuova e vuole che anche noi siamo con lui nella gioia.

Dietro la porta del sepolcro vuoto c'è lo sguardo del Signore risorto.

E noi vogliamo aprire occhi, orecchi, mani e cuore per accoglierlo.

IL TEMPO DELLA QUARESIMA

Il tempo di Quaresima ha lo scopo di preparare la **Pasqua** mediante il ricordo del Battesimo e la penitenza.

Inizia il Mercoledì delle ceneri e termina il Giovedì santo con la Messa della sera “in Cena Domini”.

Tenuto conto che nella tradizione cristiana la domenica non può essere giorno di digiuno e penitenza, nel secolo V si cercò di portare a 40 il numero dei giorni effettivi di digiuno, anticipando al mercoledì precedente il suo inizio.

Nelle celebrazioni liturgiche, il tempo di Quaresima è caratterizzato dalle vesti di colore viola e dalla mancanza di elementi di gioia come il canto del *Gloria* e dell'*Alleluia*, o i fiori sull'altare o l'uso di strumenti musicali (se non al solo scopo di sostenere il canto).

Lo possiamo definire:

- Un tempo per custodire maggiormente il **silenzio**, il quale è occasione e strumento per dare priorità alla Parola di Dio, metterla al centro della propria giornata facendo tacere le altre voci, in modo che sia ascoltata, accolta, meditata, custodita. Silenzio anche

per far nascere una parola umana mai violenta né vana, ricca di sapienza e capacità di comunione.

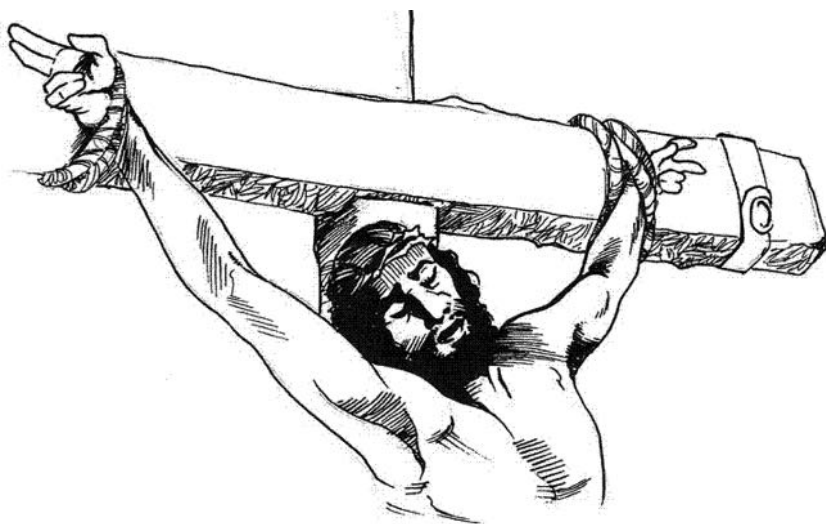
- Un tempo per amare il **digiuno**: che è una limitazione volontaria dei nostri bisogni, una disciplina del desiderio, un mettere alla prova se stessi nel rapporto con il cibo (o con altro che piace) per discernere ciò che è veramente necessario per vivere. Il digiuno conduce ad una certa nudità, ci spoglia della nostra apparenza e ci fa sentire la nostra dipendenza da Dio, ci apre alla comunione con Dio e con gli uomini.

- Un tempo per **astenersi** e discernere l'essenziale: l'astinenza dalle carni (o da ciò che è lusso!) ha oggi un significato che può essere vissuto, con spirito di solidarietà, a vantaggio dei poveri per una più equa condivisione dei beni. L'astinenza insegna a ripensare la vita come dono, a gustare ogni cosa con "rendimento di grazie", in quanto nulla - di quanto abbiamo - è scontato e ci viene donato per la bontà infinita di Dio per poterlo condividere.

- Un tempo per **esercitarsi** alla lotta spirituale: tempo di disciplina per non soccombere alla tentazione del possesso e dell'accaparramento, dell'autoaffermazione, del consumo di tutto ciò che

pensiamo ci aiuti a vivere, dei desideri che contraddicono il nostro rapporto con Dio, con gli altri, con le cose, con noi stessi.

- Un tempo per **condividere**: occasione per riflettere su ciò che si possiede, su quanto è veramente necessario, sui beni intellettuali, spirituali e materiali che possono essere condivisi con i bisognosi. Non si tratta solo di compiere gesti di carità, che oggi sono quasi automatici per l'abbondanza di beni, ma di provare gli stessi sentimenti di Gesù che "da ricco che era si fece povero" ed è venuto a condividere la nostra vita, fino alla morte di croce.



MESSAGGIO
DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA QUARESIMA

"Misericordia io voglio e non sacrifici" (Mt 9,13).
Le opere di misericordia nel cammino giubilare

1. *Maria, icona di una Chiesa che evangelizza perché evangelizzata.*

Nella Bolla d'indizione del Giubileo ho rivolto l'invito affinché «la Quaresima di quest'anno giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio» (*Misericordiae Vultus*, 17). Con il richiamo all'ascolto della Parola di Dio ed all'iniziativa «24 ore per il Signore» ho voluto sottolineare il primato dell'ascolto orante della Parola, in specie quella profetica. La misericordia di Dio è infatti un annuncio al mondo: ma di tale annuncio ogni cristiano è chiamato a fare esperienza in prima persona.

E' per questo che nel tempo della Quaresima invierò i Missionari della Misericordia perché siano per tutti un segno concreto della vicinanza e del perdono di Dio.

Per aver accolto la Buona Notizia a lei rivolta dall'arcangelo Gabriele, Maria, nel *Magnificat*, canta profeticamente la misericordia con cui Dio l'ha prescelta. La Vergine di Nazaret, promessa sposa di Giuseppe, diventa così l'icona perfetta della Chiesa che evangelizza perché è stata ed è continuamente evangelizzata per opera dello Spirito Santo, che ha fecondato il suo grembo verginale. Nella tradizione profetica, la misericordia ha infatti strettamente a che fare, già a livello etimologico, proprio con le viscere materne (*rahamim*) e anche con una bontà generosa, fedele e compassionevole (*hesed*), che si esercita all'interno delle relazioni coniugali e parentali.

2. L'alleanza di Dio con gli uomini: una storia di misericordia.

Il mistero della misericordia divina si svela nel corso della storia dell'alleanza tra Dio e il suo popolo Israele. Dio, infatti, si mostra sempre ricco di misericordia, pronto in ogni circostanza a riversare sul suo popolo una tenerezza e una compassione viscerali, soprattutto nei momenti più drammatici quando l'infedeltà spezza il legame del Patto e l'alleanza richiede di essere ratificata in modo più stabile nella giustizia e nella verità. Siamo qui di fronte ad un vero e proprio dramma d'amore, nel quale Dio gioca il ruolo di padre e di marito tradito, mentre Israele gioca quello di

figlio/figlia e di sposa infedeli. Sono proprio le immagini familiari – come nel caso di Osea (cfr *Os* 1-2) – ad esprimere fino a che punto Dio voglia legarsi al suo popolo.

Questo dramma d'amore raggiunge il suo vertice nel Figlio fatto uomo. In Lui Dio riversa la sua misericordia senza limiti fino al punto da farne la «Misericordia incarnata» (*Misericordiae Vultus*, 8). In quanto uomo, Gesù di Nazaret è infatti figlio di Israele a tutti gli effetti. E lo è al punto da incarnare quel perfetto ascolto di Dio richiesto ad ogni ebreo dallo *Shemà*, ancora oggi cuore dell'alleanza di Dio con Israele: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (*Dt* 6,4-5). Il Figlio di Dio è lo Sposo che fa di tutto per guadagnare l'amore della sua Sposa, alla quale lo lega il suo amore incondizionato che diventa visibile nelle nozze eterne con lei.

Questo è il cuore pulsante del *kerygma* apostolico, nel quale la misericordia divina ha un posto centrale e fondamentale. Esso è «la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 36), quel primo annuncio che «si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi» (*ibid.*, 164). La Misericordia allora «esprime il comportamento di Dio verso il peccatore,

offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere» (*Misericordiae Vultus*, 21), ristabilendo proprio così la relazione con Lui. E in Gesù crocifisso Dio arriva fino a voler raggiungere il peccatore nella sua più estrema lontananza, proprio là dove egli si è perduto ed allontanato da Lui. E questo lo fa nella speranza di poter così finalmente intenerire il cuore indurito della sua Sposa.

3. Le opere di misericordia.

La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo. Perciò ho auspicato «che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della

misericordia divina» (*ibid.*, 15). Nel povero, infatti, la carne di Cristo «diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura» (*ibid.*). Inaudito e scandaloso mistero del prolungarsi nella storia della sofferenza dell'Agnello Innocente, rovelto ardente di amore gratuito davanti al quale ci si può come Mosè solo togliere i sandali (cfr *Es* 3,5); ancor più quando il povero è il fratello o la sorella in Cristo che soffrono a causa della loro fede.

Davanti a questo amore forte come la morte (cfr *Ct* 8,6), il povero più misero si rivela essere colui che non accetta di riconoscersi tale. Crede di essere ricco, ma è in realtà il più povero tra i poveri. Egli è tale perché schiavo del peccato, che lo spinge ad utilizzare ricchezza e potere non per servire Dio e gli altri, ma per soffocare in sé la profonda consapevolezza di essere anch'egli null'altro che un povero mendicante. E tanto maggiore è il potere e la ricchezza a sua disposizione, tanto maggiore può diventare quest'accecamento menzognero. Esso arriva al punto da neppure voler vedere il povero Lazzaro che mendica alla porta della sua casa (cfr *Lc* 16,20-21), il quale è figura del Cristo che nei poveri mendica la nostra conversione. Lazzaro è la possibilità di conversione che Dio ci offre e che forse non vediamo. E quest'accecamento si accompagna ad un superbo delirio di onnipotenza, in cui risuona sinistramente quel demoniaco «sarete come Dio» (*Gen*

3,5) che è la radice di ogni peccato. Tale delirio può assumere anche forme sociali e politiche, come hanno mostrato i totalitarismi del XX secolo, e come mostrano oggi le ideologie del pensiero unico e della tecnoscienza, che pretendono di rendere Dio irrilevante e di ridurre l'uomo a massa da strumentalizzare. E possono attualmente mostrarlo anche le strutture di peccato collegate ad un modello di falso sviluppo fondato sull'idolatria del denaro, che rende indifferenti al destino dei poveri le persone e le società più ricche, che chiudono loro le porte, rifiutandosi persino di vederli.

Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia. Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e sorelle bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati, quelle spirituali – consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare – toccano più direttamente il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate. È infatti proprio toccando nel misero la carne di Gesù crocifisso che il peccatore può ricevere in dono la consapevolezza di essere egli stesso un povero mendicante. Attraverso questa strada anche i “superbi”, i “potenti” e i “ricchi” di cui parla il *Magnificat* hanno la possibilità di accorgersi di essere

immeritadamente amati dal Crocifisso, morto e risorto anche per loro. Solo in questo amore c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere. Ma resta sempre il pericolo che, a causa di una sempre più ermetica chiusura a Cristo, che nel povero continua a bussare alla porta del loro cuore, i superbi, i ricchi ed i potenti finiscano per condannarsi da sé a sprofondare in quell'eterno abisso di solitudine che è l'inferno. Ecco perciò nuovamente risuonare per loro, come per tutti noi, le accorate parole di Abramo: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro» (Lc 16,29). Quest'ascolto operoso ci preparerà nel modo migliore a festeggiare la definitiva vittoria sul peccato e sulla morte dello Sposo ormai risorto, che desidera purificare la sua promessa Sposa, nell'attesa della sua venuta.

Non perdiamo questo tempo di Quaresima favorevole alla conversione! Lo chiediamo per l'intercessione materna della Vergine Maria, che per prima, di fronte alla grandezza della misericordia divina a lei donata gratuitamente, ha riconosciuto la propria piccolezza (cfr Lc 1,48), riconoscendosi come l'umile serva del Signore (cfr Lc 1,38).

IL PERDONO DI DIO PER I NOSTRI PECCATI NON CONOSCE CONFINI

“Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini”.

Così si esprime papa Francesco nella *Misericordiae Vultus* riguardo l'indulgenza, sottolineando come tale pratica sia strettamente collegata al sacramento della Riconciliazione.

Dio è sempre disponibile al perdono e nel riceverlo percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma. Anche dopo il perdono sacramentale, sperimentiamo, tuttavia, anche la forza del peccato che ci condiziona: rimane un'impronta negativa che ci condiziona nei nostri comportamenti, nei pensieri, nelle abitudini. Si tratta di un residuo delle conseguenze del peccato che la Chiesa ci aiuta a superare con l'indulgenza, grazie alla comunione dei Santi.

Le preghiere, i meriti, le opere di carità, le sofferenze offerte ... di Cristo, di tutti i Santi e di ogni cristiano costituiscono un tesoro infinito di grazia cui attingere per superare le nostre fragilità e le conseguenze personali e sociali del male che abbiamo

compiuto, per essere autenticamente liberati e vivere la novità del Vangelo.

Con tale linguaggio rinnovato, il Papa presenta il significato della dottrina classica dell'Indulgenza che papa Paolo VI nel 1967 definiva come "la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi".

Gli elementi necessari sono rimasti i medesimi: il distacco dal peccato anche veniale, la celebrazione del sacramento della Penitenza, la partecipazione all'Eucarestia, la preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre, alcuni atti di carità e di penitenza (che in quest'anno possono essere i pellegrinaggi, i passaggi delle Porte Sante, le opere di misericordia) ... Rimane ancora valida anche la distinzione tra indulgenza plenaria e parziale e il fatto di poterle applicare a se stessi o ai defunti.



Forse si tratta di riscoprire che tale modalità

penitenziale e rigenerante della vita cristiana non è per nulla straordinaria o riservata solo agli anni giubilari.

Alle condizioni sopra esposte, si possono ricevere: nelle celebrazioni della Prima Comunione, con mezz'ora di Adorazione Eucaristica, con il Rosario, con la Via Crucis completa, nella liturgia del Venerdì Santo, con il Te Deum di fine anno e con il Veni Creator di inizio anno, nella visita ai cimiteri dopo il 1 novembre ... e in tante altre occasioni previste.

Questa larghezza nell'elargire l'indulgenza sottolinea la permanente attenzione della Chiesa per le possibilità e le potenzialità di vita nuova del credente, passando attraverso quella comunione nell'interscambio dei doni dell'amore del Signore che ci lega ancora di più gli uni agli altri come Chiesa Comunione.

don Marino Rossi

Le domeniche del tempo di Quaresima

“IL VOLTO DELLA MISERICORDIA”

LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI

“Le opere di misericordia sono azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali. Istruire, consigliare, consolare, confortare sono opere di misericordia spirituale, come pure perdonare e sopportare con pazienza”.

(Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2447)

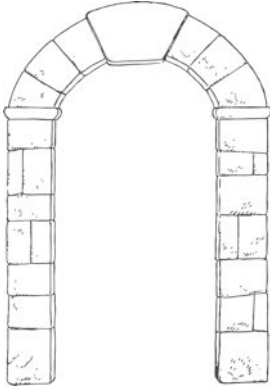
Il cammino di questa quaresima ci porterà a scoprire alcune delle opere di misericordia spirituale e ad approfondirne il significato e l'importanza per la nostra vita cristiana.

Ogni domenica, prendendo spunto dai Vangeli quaresimali, affronterò un'opera diversa, con l'impegno di concretizzarla nella settimana seguente.

Prima domenica di Quaresima

LA PORTA DEL CAMBIAMENTO

La porta dell'aurora.



*Oltrepassiamo con Gesù la **porta del cambiamento**, nel deserto, luogo dove si scopre se stessi, dove si incontra Dio. È una sfida per conoscere il bene e realizzarlo. Lascia le vecchie abitudini, via la tristezza, la pigrizia, il litigare e lascia spazio per le cose buone, la gioia, il fare pace, aiutare gli altri.*

Opere di Misericordia Spirituale

SOPPORTARE PAZIENTEMENTE LE PERSONE MOLESTE

DAL VANGELO DI LUCA (4,1-13)

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu

sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.



PER CAPIRE...

Gesù è nel deserto, non ha né acqua né cibo! La fame è tanta e il diavolo subito lo mette alla prova: gli propone di trasformare alcune pietre in pane. Ma il Signore risponde alle provocazioni dicendo che c'è un cibo più importante e più necessario del pane. È il cibo della Parola di Dio, dell'amore, dell'amicizia e della condivisione.

“Non di solo pane vivrà l'uomo”, ma anche dei gesti di cura e di attenzione per gli altri, anche quando essi ci provocano, ci danno fastidio, sono pesanti da sopportare.

UNA TESTIMONIANZA ...



Sopportare le persone moleste non è cosa semplice: spesso tendiamo a reagire o, forse ancor peggio, ad ignorarle. La pazienza è una virtù non indifferente. Ecco una pagina del diario

spirituale di una ragazza di Bari di 23 anni, Santa Scorzese, uccisa a coltellate da uno psicopatico che si era invaghito di lei. L'anno scorso è stato aperto il processo di canonizzazione: la pazienza e la santità con cui affronta questa tragedia non lasciano dubbi sulla straordinarietà della ragazza.

Credo e spero che un'esperienza così non si ripeta mai più nella mia vita, è stato tremendo!! Non so nemmeno se ho la capacità di scrivere quello che provo, tanta è la confusione, lo scoraggiamento che ho dentro.

Oggi G., il matto, ha cercato di usarmi violenza. Mi ha prima detto che ero morta, e poi mi ha sbattuto per terra e lui cercava di baciarmi. Che sensazione orribile!! Ho urlato con tutta la voce che avevo, con tutta l'anima, ma nessuno mi ha sentita. Ho invocato Gesù dicendogli che non poteva lasciar fare e ho chiamato Maria. Per fortuna pare che loro mi abbiano ascoltata e così ho cercato di liberarmi di quel pazzo che mi teneva stretta e sono andata dalle missionarie.

Non ricordo bene quello che è successo lì, ma ricordo che qualcuno mi ha aperto la porta e ho visto C. Mi sono aggrappata a lei e sono scoppiata in pianto.

Che situazione terribile!! Mi sento ancora frastornata e mi sembra di aver vissuto un incubo. Naturalmente papà è lì lì per avere un collasso nervoso... Non capisco perché si sia arrivati a tanto, perché, Gesù, tu permetti questo? Ho provato ad immaginare te sulla croce, a completare la tua passione

col mio dolore, ma non riesco: mi chiedi troppo! In questo momento mi sembra assurdo il vangelo. Come, come faccio a dare la mia vita così? Sento che le mie forze vengono meno e che queste prove sono fin troppo grandi!

D'altra parte sarei una cieca a non ammettere che oggi tu eri lì e tu Maria, madre, non mi hai abbandonata nemmeno per un secondo. Ma mi chiedo: perché tutto questo. Non sarò io a salvare il mondo, non riuscirò, forse, nemmeno a salvare la mia anima...

Nella mia mente tornano quelle situazioni, quel volto e soprattutto sento su di me il fiato di quell'assurdo essere che credo che sia più animale che umano. Desidero stare da sola e non vorrei pensare a niente, svuotarmi la testa completamente, poter ricominciare, ma tutto mi sembra così nero e irreparabile!

Il pensiero che un uomo possa avvicinarsi a me e darmi magari un bacio sulla guancia mi fa stare male. Signore, ti prego, ascolta il grido della mia preghiera, liberami da queste forze di male che mi attanagliano!

E poi chiedo a te Madre, con l'animo fatto a pezzetti, di tenermi nel tuo cuore, di custodirmi e farmi dimorare in te e tu in me. Non mi abbandonare nemmeno un istante perché tu hai preso anche l'impegno di accompagnarmi sempre, fino all'eternità. Mi sento tanto sola in questo momento e tanto insicura e fragile. Ecco, mi sento un po' come Gesù nel

Getsemani e vorrei poter trovare la forza di dire come lui: “Padre allontana da me questo calice, ma sia fatta non la mia ma la tua volontà”. Stare nella volontà del Padre.

SOPPORTARE LE PERSONE MOLESTE

C'è sempre qualcuno che piace di più e altri di meno,
però non evitarlo e, quando si arrabbia,
offrigli un sorriso, digli una parola gentile.
Lo farai oggi?

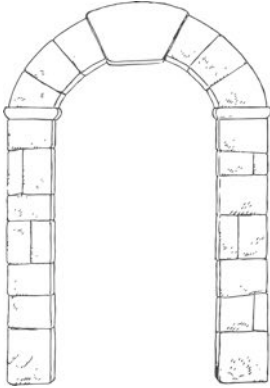
PER PREGARE...

*Signore, spesso mi ritrovo nel deserto,
dove la vita è difficile,
dove c'è lo sguardo di chi giudica,
la parola che critica, chi mi fa arrabbiare...
Ma tu, mio Dio, sei solo Amore!
E questo cambia tutto!
Insegnaci i gesti che salvano,
donaci di saperci scambiare
la dolcezza del tuo sguardo,
la pazienza del tuo cuore...
Insegnaci ad entrare
nella pace del silenzio,
nella tenerezza dell'accoglienza. Amen.*

Seconda domenica di Quaresima

LA PORTA DELLA FEDE

La porta della notte.



*Oltrepassiamo con Gesù la **porta della fede**, sapendo che spesso le cose belle sono invisibili agli occhi ma non al cuore.*

L'amicizia non la vedi ma la senti e la sperimenti. Così è stato per gli apostoli di Gesù, quando l'hanno visto come una luce che scalda e riempie il cuore.

Opere di Misericordia Spirituale

INSEGNARE A CHI NON SA

DAL VANGELO DI LUCA (9,28-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per



compersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

PER CAPIRE ...

Gesù sale sul monte Tabor insieme ad alcuni amici speciali: Pietro, Giacomo e Giovanni. Quanto è importante trovare ogni giorno un tempo ed un luogo per pregare, per stare nel silenzio insieme al Signore che ci parla!

Gli apostoli fanno fatica a capire quello che sta succedendo, ma il Padre dona loro un ordine preciso: "Ascoltate mio figlio Gesù!". Solo Gesù ha parole che possono renderci felici! Ma ancora oggi molti non conoscono Gesù, non sanno nulla di Lui e così non sono felici. Per questo Gesù ci manda a portare la sua Parola

di gioia agli altri, a chi non lo conosce ancora! Gesù ci chiede di essere suoi messaggeri nel mondo dove viviamo!



UNA TESTIMONIANZA ...

Ormai l'analfabetismo è stato debellato dal nostro territorio locale. Istruire gli ignoranti deve assumere quindi un significato più ampio. Il nostro compito deve essere quello di diventare "maestri di vita", o, meglio, di far conoscere il volto del vero Maestro. Questa opera di misericordia può essere letta in questo modo: presentare a chi ignora Dio il Suo volto di Padre.

Il Papa ha parlato del problema dei "troppi falsi maestri" in una giornata mondiale della gioventù.

"L'esperienza quotidiana ci dice che la vita è segnata dal peccato ed insidiata dalla morte, nonostante la sete di bontà che pulsa nel nostro cuore e il desiderio di vita che percorre le nostre membra. Per poco che siamo attenti a noi stessi ed agli scacchi a cui l'esistenza ci espone, noi scopriamo che tutto dentro di noi ci spinge oltre noi stessi, tutto ci invita a superare la tentazione della superficialità o della disperazione. E' proprio allora che l'essere umano è chiamato a farsi discepolo di quell'Altro che infinitamente lo trascende, per entrare finalmente nella vita vera" (GMG, n.3).

“Esistono profeti ingannatori e falsi maestri di vita. ci sono innanzitutto maestri che insegnano ad uscire dal corpo, dal tempo e dallo spazio per poter entrare nella vita vera. Essi condannano la creazione e, in nome di uno spiritualismo ingannevole, conducono migliaia di giovani sulle strade di una impossibile liberazione, che li lascia alla fine più soli, vittime della propria illusione e del proprio male.

Apparentemente all’opposto, i maestri “dell’attimo fuggente” invitano ad assecondare ogni istintiva propensione o brama, col risultato di far cadere l’individuo in una angoscia piena di inquietudine, accompagnata da pericolose evasioni verso fallaci paradisi artificiali, come quello della droga. Ci sono pure maestri che situano il senso della vita esclusivamente nella ricerca del successo, nell’accaparramento del denaro, nello sviluppo delle capacità personali, senza riguardo per le esigenze altrui né rispetto per i valori, talora neppure per quello fondamentale della vita”.

Questi altri tipi di falsi maestri di vita, numerosi anche nel mondo contemporaneo, propongono obiettivi che non solo non saziano, ma spesso acuiscono ed esasperano la sete che brucia nell’anima dell’uomo.

“Chi potrà, dunque, misurare e colmare le sue attese?” (GMG, n.7)

INSEGNARE AGLI IGNORANTI ...

Che festa quando un ragazzo racconta
quello che sa di Gesù!

Oggi farai un'opera buona... quale?
Racconta volentieri agli altri la vita di Gesù!

PER PREGARE ...

*Signore Gesù, tu hai inviato gli apostoli
ad annunciare il tuo Vangelo
fino agli estremi confini della terra.*

Oggi ti fidi di noi

ci invii ad annunciare la tua parola.

Signore, ti preghiamo

per il nostro mondo che non ti conosce,

che è sempre più povero di te,

incapace di riconoscere il tuo amore.

Aiuta, Signore, ciascuno di noi

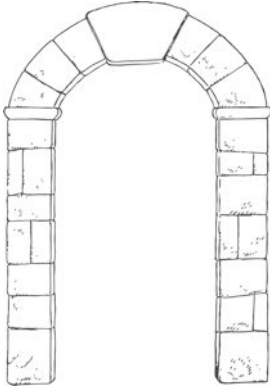
a esserti testimone ogni giorno

là dove ci chiami a vivere! Amen.

Terza domenica di Quaresima

LA PORTA DELLA SPERANZA

La porta del mattino.



Oltrepassiamo con Gesù la **porta della speranza**. Impariamo a guardare le cose da un altro punto di vista. A leggere con uno sguardo buono le situazioni e le persone, certi e convinti che lasciando spazio a Gesù e alla sua parola daremo frutti buoni. Azioni gentili, generose e coraggiose.

Opere di Misericordia Spirituale

AMMONIRE I PECCATORI

DAL VANGELO DI LUCA (13,1-9)

In quel tempo Gesù diceva questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”».

Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».



PER CAPIRE ...

Gesù racconta una parabola che descrive Dio come un paziente agricoltore: quando sbagliamo, non ci punisce, ma Lui aspetta i nostri tempi di crescita e si prende cura di noi affinché cresciamo nella gioia. Come Dio, tante persone ci correggono quando sbagliamo, ma con amore, e si prendono cura di noi: il Signore ci chiede di saper vedere chi ci aiuta a crescere. "Vedremo se porterà frutti per l'avvenire": la cura richiede fiducia, pazienza e allenamento.



UNA TESTIMONIANZA ...

Spesso crediamo che ammonire i peccatori sia un ruolo dei sacerdoti e dei frati; anzi, al di fuori della confessione ci paiono spesso fuori luogo anche le loro osservazioni. E' invece un'opera di misericordia, un gesto di carità nei confronti degli altri. E' difficile da applicare: richiede

onestà, umiltà e tanta delicatezza per non cadere nel peccato al quale ci mette in guardia lo stesso Gesù: “Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello”.

Volentieri dobbiamo perdonare a chi pecca contro di noi e non dare peso a ciò che contro di noi è stato commesso. Se uno invece estende il suo peccato contro Dio, allora dobbiamo chiedergliene conto. Eppure, io non so come avvenga, noi ci comportiamo sempre al contrario. Non siamo affatto solleciti a vendicare i peccati commessi contro Dio; ma se qualcuno commette contro di noi anche la colpa più piccola, con grande severità subito l'esaminiamo e giudichiamo. Non riflettiamo che con ciò eccitiamo maggiormente contro di noi l'ira del misericordioso Signore, proprio perché Dio suol perdonare ciò che è stato commesso contro di lui e vendicare invece i peccati commessi contro il prossimo.

(S. Giovanni Crisostomo, Omelie sul Genesi, 26)

AMMONIRE I PECCATORI ...

Se sai che qualche amico non è nel giusto,
non correre a rimproverarlo,
ma portagli una buona parola,
aiutalo a riflettere!
Chi vorresti aiutare, oggi?

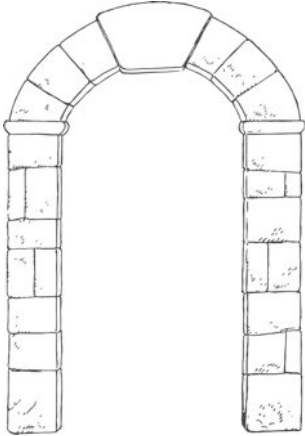
PER PREGARE ...

Grazie, Signore, Tu, non ti fermi
di fronte alle nostre secchezze e aridità.
Tu circondi con il Tuo amore,
con la Tua cura, con la zappa e il concime,
con il Tuo sorriso e la Tua speranza
l'alberello della nostra vita.
Quante volte il "fico" della mia vita
sarebbe stato da tagliare
se Tu non mi avessi dato un altro tempo
per smuovere il mio cuore e rivitalizzare le radici.
Tu sai attendere le nostre stagioni migliori
come solo l'amore sa attendere e sperare.
Insegnami a comportarmi con chi sbaglia
come tu ti comporti con me! Amen.

Quarta domenica di Quaresima

LA PORTA DEL PERDONO

La porta della sera.



Oltrepassiamo con Gesù la **porta del perdono**, dove scopriamo che il perdono è un abbraccio di Dio. Un abbraccio che accoglie, che conforta, che dimentica, che ridà forza, che ridona il sorriso. Tornare indietro è possibile, si può cambiare, invertire la rotta. È più bello se so che ad aspettarmi c'è un Padre buono.

Opere di Misericordia Spirituale

PERDONARE LE OFFESE

DAL VANGELO DI LUCA (15,1-3.11-32)

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue

cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.

Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci.

Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.



Allora ritornò in sé e disse: “Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. E cominciarono a far festa.

PER CAPIRE ...

La parabola del Padre Misericordioso ci racconta di un padre che perdona, che va incontro al figlio scappato da casa. Tutti sbagliamo e ogni volta, come un padre che ama, Dio ci accoglie nuovamente a braccia

aperte. Noi invece facciamo fatica a perdonare gli altri: chiediamo al Signore che ci aiuti ad assomigliare a Lui!

“Gli corse incontro, gli gettò le braccia al collo e lo baciò”: il padre getta le sue braccia al collo del figlio, anche se questi lo aveva lasciato. Perdonare è come aprire le porte del cuore a chi amiamo, anche se ha sbagliato. Non perdonare è come tenere chiusa la porta del cuore. Non sempre è facile, ma non possiamo arrenderci!

UNA TESTIMONIANZA ...



Gesù, prima di morire, perdona coloro che lo hanno crocifisso, e contemporaneamente perdona tutti noi.

Diverse volte Gesù, prima ancora di guarire il corpo, ha perdonato i peccati a coloro che si rivolgevano a lui.

Amare come il Signore ama è fare l'avventura spirituale di amare per primi. E' il mistero del perdono: chi perdona, non perdona perché l'altro ha chiesto scusa, ma perdona perché è buono. Chi perdona fa l'esperienza di amare per primo, e questo amare col cuore di Dio è amare amando per primo. L'amore che ci porta ai nemici è un amore "per primo", perché il nemico è colui che ancora non si è avvicinato a noi, anzi ci ha fatto soffrire: e se noi andiamo verso di lui col perdono, con la comprensione, facciamo l'esperienza di amare per primi.

Amare con il cuore di Dio è amare come Dio ama, come Gesù ama, dando la vita a quelli che non hanno la vita, facendo vivere quelli che ancora sono incapaci di vivere.

Amare come Gesù ama significa vivere l'aspetto divino dell'amore, che è avere l'iniziativa dell'amore. Verso gli altri noi possiamo essere un po' come Dio, se prendiamo l'iniziativa dell'amore.

E' l'iniziativa del missionario che lascia la sua terra; l'iniziativa di quelli che vanno a curare i malati di Aids, di chi apre la sua casa ai migranti terzomondisti: Tutto questo può essere il segno, l'espressione nella vita di un amore "per primo".

Un altro aspetto della vita di Sant'Antonio è il ministero della riconciliazione; ecco un miracolo che lo illustra.

Un penitente, per l'emozione, non riusciva a confessarsi a voce dal Santo, sicché per ovviare a tale inconveniente pensò bene di scrivere i suoi peccati su un pezzo di carta che dette poi ad Antonio; ebbene, mentre questi li leggeva, uno per uno, i peccati si venivano cancellando dalla carta.

Ciò a ribadire la grandezza del Sacramento della Riconciliazione: i nostri peccati vengono davvero cancellati allorché li confessiamo con umiltà!

PERDONARE LE OFFESE ...

Se hai offeso qualcuno, fa' subito la pace con lui,
non finire la giornata con questa colpa,
se fai la pace avrai il cuore leggero.

Pensaci oggi!

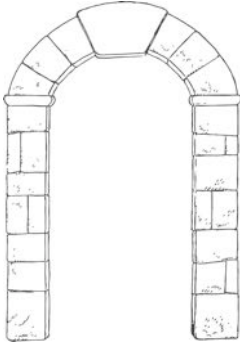
PER PREGARE ...

*Grazie, Signore, perché tu non ci tieni prigionieri,
ma ci lasci andare, anche se sai che ci perderemo.
Grazie perché quando torniamo da te,
tu ci corri incontro, non ci rinfacci niente,
ma ci butti le tue braccia al collo.
Grazie, Signore,
perché tu sei esagerato nel volerci bene.
Ma l'amore vero è sempre così. Come te.
Perché tu sei l'amore e amandoci
ci doni la tua vita. Amen.*

Quinta domenica di Quaresima

LA PORTA DEL PERDONO

La porta della sera.



Oltrepassiamo con Gesù la **porta della misericordia**. Per vivere giornate dove mi guida la voce del cuore, mi aiuta a compiere il bene, a fare scelte giuste e rispettose di me, degli altri, di Dio. Gesù mi insegna ad agire come agisce Dio, il papà misericordioso.

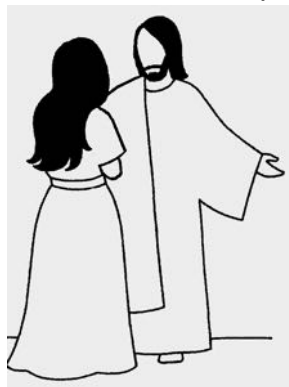
Opere di Misericordia Spirituale

CONSIGLIARE I DUBBIOSI

DAL VANGELO DI GIOVANNI (8,1-11)

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna peccatrice, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è peccatrice. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.



Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

PER CAPIRE ...

In questo brano di vangelo assistiamo ad una scena particolarmente dura: una donna si trova circondata da uomini che vogliono ucciderla lanciandole addosso pietre pesanti. Questa donna si trova in grande difficoltà, ma incontra Gesù che la libera dai suoi accusatori. La donna è però ancora nel dubbio: cosa fare ora? Tornare alla sua vita di prima o iniziare una nuova vita, libera dal peccato? Gesù la libera anche dal dubbio dandole un consiglio buono: “Va’ e d’ora in poi non peccare più!”

Il Signore ci ricorda che nessuno è perfetto e che non bisogna giudicare nessuno: avviciniamoci e ascoltiamo la storia degli altri e, se possiamo, diamo loro dei buoni consigli, come ha fatto Gesù.



UNA TESTIMONIANZA ...

Nella ambiguità del mondo moderno tanti giovani (e anche adulti) ricercano le soluzioni ai loro dubbi nelle vie apparentemente comode che il diavolo apre loro davanti: nel loro cuore c'è sete di ideali da seguire e sui cui basarsi ma cercano nel posto sbagliato. Noi cristiani, che sappiamo Dove è la risposta ad ogni dubbio dovremmo far sentire forte la nostra voce.

Ecco una simpatica storiella che ci può far riflettere sul problema.

Un vicino trovò un suo amico in ginocchio intento a cercare qualcosa.

“Cosa stai cercando?”

Rispose: “La mia chiave. L'ho persa”.

E i due uomini s'inginocchiarono per cercare la chiave perduta.

Dopo un po' il vicino disse: “Dove l'hai persa?”

“A casa” rispose.

“Santo cielo! Ma allora perché la cerchi qui?”

“Perché qui c'è più luce”.

CONSIGLIARE I DUBBIOSI ...

Ci sono ragazzi che lasciano i giochi per portare
la loro compagnia a chi sta in disparte,
per dare un buon consiglio a chi non sa come fare,
anche tu dovresti essere uno di loro!

Conosci la gioia di giocare vero?
Ma c'è anche la gioia di dare «la gioia».

Sii dunque un buon amico,
che sa ascoltare senza giudicare
e consigliare ciò che è bene.

PER PREGARE...

Signore, aiutami ad essere per tutti un amico.

*Un amico che sa accogliere con bontà,
che sa donare con amore,
che sa ascoltare senza giudicare.*

*Un amico capace di offrire riposo al cuore,
capace di irradiare pace e gioia.*

*Aiutami ad essere un amico disponibile
soprattutto verso i più deboli
e quelli che nessuno difende.*

*Un amico silenzioso,
che senza compiere opere straordinarie,
aiuti ognuno a sentirti compagno di viaggio,
Signore della tenerezza. Amen.*

Appuntamenti quaresimali

* **Ogni venerdì** alle ore 18.00: Via Crucis in chiesa.

* **S. Messa feriale:** alle ore 7.00 e alle ore 18.00.

* **Adorazione Eucaristica:**

ogni giovedì dalle ore 17.00 alle ore 18.00,
in cripta.

* **Incontro con la Parola di Dio:**

giovedì 11 febbraio

martedì 16 febbraio

martedì 23 febbraio

martedì 1 marzo

martedì 8 marzo

dalle ore 20.30 alle ore 21.30 in oratorio

* **Orario SS. Messe festive:**

18.00 (sabato – 18.30 con l'ora legale) - 7.30 - 9.00 - 11.00

QUARESIMA MISSIONARIA
“Un pane per amor di Dio”

*Le opere di misericordia, ci ricorda Papa Francesco,
sono la concretizzazione della nostra fede
che il Figlio di Dio si fa carne
nel visitare gli ammalati,
nel dar da mangiare a chi non ha cibo
e nell'aver cura dei sofferenti.
Il mio augurio, per questa Quaresima,
nell'Anno Santo della Misericordia,
è che il salvadanaio "Un pane per amor di Dio"
diventi una delle tante occasioni per testimoniare
il nostro amore per ogni persona e per compiere
concretamente un'opera di misericordia.*

Anche quest'anno in occasione della Quaresima, il Centro Missionario Diocesano, propone l'iniziativa: **“Un pane per amor di Dio”**.

Le offerte che verranno raccolte in parrocchia durante la Quaresima, andranno a sostenere dei progetti legati a missionari/e della nostra diocesi che operano all'estero.

DON LORENZO BARRO

MOZAMBICO

La nostra diocesi di Concordia-Pordenone **inizierà una nuova esperienza missionaria**, assumendo la cura



pastorale della parrocchia São Pedro de Lùrio-Chipene nella diocesi di Nacala-**Mozambico**.

Don Lorenzo Barro a nome della diocesi partirà per cominciare il servizio missionario in questa

missione.

La parrocchia è composta da 125 comunità, distanti tra loro 5-7 km e conta circa 120 mila abitanti, tra cui 25 mila cattolici.

Il progetto prevede di sostenere le spese delle attività pastorali e la messa in sicurezza dell'abitazione di don Lorenzo.

DON VITO PEGOLO

ECUADOR

Don Vito Pegolo, sacerdote diocesano, sta accompagnando il lavoro pastorale nella Parrocchia

Camarones - **Esmeraldas** in Ecuador.

Questa Parrocchia si colloca nella zona rurale a 20 minuti dalla città di Esmeraldas e conta circa 3200 abitanti. Attualmente la **chiesa** che viene usata dai fedeli, a seguito dell'aumento della popolazione, sta diventando molto piccola e **necessità di un ampliamento** strutturale.



Questo ampliamento di spazi darebbe la possibilità ad un numero maggiore di persone, di **partecipare alla celebrazione eucaristica e di seguire il cammino della catechesi.**

Il progetto vuole sostenere questi lavori di ampliamento e sistemazione di questa chiesa.

SUOR RENATA DISIOT

CENTRAFRICA

Suor Renata Disiot, originaria di Lugugnana attualmente sta svolgendo il suo lavoro missionario nella **Repubblica Centrafricana**, in una località chiamata Bimbo. La comunità di suore delle Figlie del S. Cuore di Gesù, conduce una Casa di Accoglienza che ospita 47 bambini dai 5 ai 15 anni, i quali vengono da situazioni

precarie e la maggior parte di essi si trova senza genitori.

Le suore provvedono al sostegno di questi bambini, dall'alimentazione, al vestito, alla salute e alla scuola. Nel Centro **manca un pozzo che possa soddisfare il**



bisogno d'acqua per tutti gli ospiti residenti nella struttura e per le normali attività che il Centro propone.

Il ricavato del "Pane per amor di Dio" servirà per finanziare la costruzione di questo pozzo.

Ss. Messe celebrate nelle famiglie

martedì 23 febbraio - ore 9.30

fam. Feletto Giselda - via Tintoretto 5

giovedì 3 marzo - ore 15.00

fam. Piccinin Luigia - via Meduna 51

sabato 5 marzo - ore 15.00

fam. Brusadin Luigi e Daniela - via Prasecco 46/A

lunedì 7 marzo - ore 9.30

fam. De Franceschi Mirra - via Udine 59

mercoledì 9 marzo - ore 15.00

fam. Bortolin Noemi - via Pranovo 11

giovedì 10 marzo - ore 15.00

fam. Pascon Maria - via Oderzo 6

mercoledì 16 marzo - ore 15.00

fam. Gasparotto Alfredo - via E. da Valvasone 3

Pregheiera di Papa Francesco per il Giubileo

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi
come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò
Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena
dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé
la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!
Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile
di Te, suo Signore, risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri fossero
anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli
che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro
si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito
e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia
sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri
e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria
Madre della Misericordia
a te che vivi e regni
con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Un attimo di pace

Papa Francesco frequentemente invita i cristiani e tutte le persone di buona volontà a portare il vangelo nelle periferie esistenziali, nei luoghi dove sta “chi sembra più lontano, più indifferente” (*Omelia nella Giornata Mondiale della Gioventù, Rio de Janeiro, 28 luglio 2013*), dove “Dio non c’è” (*Visita pastorale ad Assisi, Incontro con il clero e i religiosi, 4 ottobre 2013*); sono “le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo” (*Esortazione apostolica Evangelii Gaudium 20*).

Tante sono le vie che si possono percorrere per cercare di avvicinarsi alle “periferie esistenziali”, e fra queste papa Francesco scrive chiaramente: “internet può offrire maggiori possibilità d’incontro e di solidarietà tra tutti, e questa è una cosa buona, è un dono di Dio”.

“Avrei bisogno di un attimo di pace” ...

Quante volte lo abbiamo detto?

E cosa cerchiamo esattamente?

Una bolla di tranquillità nella quale rifugiarsi dal ritmo frenetico delle nostre vite, dal costante rumore di fondo presente nelle nostre esistenze.

Una pausa da tutto, un momento in cui ritrovarci, in cui toccare la parte più profonda di noi stessi: una parte che abbiamo tutti, credenti e non; una parte nella quale per noi cristiani si sostanzia il rapporto con il nostro Creatore, dove è possibile sentire la Sua voce, dove è possibile gustare la Sua Parola.

Con questo spirito la Diocesi di Concordia-Pordenone, abbraccia il progetto UN ATTIMO DI PACE, lanciato due anni or sono dalla Diocesi di Padova.

Scopo di questo progetto è innanzitutto quello di raggiungere i giovani e gli adulti che hanno abbandonato la pratica cristiana e possono essere interessati a recuperare una dimensione spirituale personale.

Il progetto si propone di accompagnare le persone nel cammino quaresimale:

1. Attraverso l'invio di una e-mail quotidiana, all'indirizzo indicato al momento dell'iscrizione all'indirizzo ***uap@diocesiconcordiapordenone.it***, contenente alcuni brevi spunti di riflessione.
2. attraverso la possibilità di accedere ai contenuti del sito ***pn.unattimodipace.it***
3. attraverso l'invito a "momenti di pace": alcuni incontri in presenza che saranno segnalati di volta in volta
4. attraverso l'accesso alla pagina FACEBOOK: un attimo di Pace - PN
5. scaricando la MOBILE APP (gratuita) "un attimo di pace" per smartphone basati su ANDROID e per Iphone e Ipad basati su iOS.

un
attimo
di pace



"Ho avuto sete e mi
avete dato da bere" (Mt 25)



DIOCESI DI
CONCORDIA
PORDENONE

RIFLESSIONI • FRAMMENTI
CONDIVISIONE • PODCAST



SMS

pn.unattimodipace.it